

29 settembre ore 9,00
Conclusione

PADRE NOSTRO
PREGHIERA INSEGNATA CI DA GESU'

***Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il Tuo nome;
venga il Tuo Regno;
sia fatta la Tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione
ma liberaci dal male.***

(Mt 6,5-13)

Abbiamo recitato il "Padre nostro", una preghiera che ci accompagna da sempre ed è l'unica che è stata insegnata proprio da Gesù su richiesta dei suoi apostoli i quali si accorgono che a loro manca qualcosa di importante:

***"Signore, insegnaci a pregare,
come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli"***

(Lc 11,1).

- Strada facendo capiscono che per stare in piedi in un certo modo, bisogna stare in ginocchio e in Gesù riconoscono l'esigenza dell'imitazione;
- chissà quante volte si saranno domandati perché Gesù sentisse la necessità di relazionarsi con il Padre;
- soprattutto gli apostoli si accorgono che il tempo che Gesù riserva alla preghiera è un appuntamento desiderato, non se ne può fare a meno. Ed è un tempo che feconda tutte le cose e che dà sapore a tutte le relazioni.

Anche noi abbiamo bisogno di riprendere questa invocazione:

Signore, insegnaci a pregare,

- perché non è finito il cammino della nostra preghiera,
- perché non è finito il cammino della fede,
- e non è finito il cammino della conversione.

Il tempo degli "Esercizi spirituali" è sempre il tempo per convertirci un po' di più, per invertire determinati processi che forse si sono cristallizzati dentro di noi. Pensiamo ad una preghiera:

- meccanica,
- abitudinaria,
- standardizzata

e pensiamo invece ad una preghiera:

- che ha il sapore della freschezza,
- della novità, della interiorità.

STRUTTURA: il Padre Nostro è un contenitore dove ci sono tre impegni spirituali finalizzati:

- alla testimonianza: sia santificato il tuo nome
- alla fedeltà: venga il tuo regno
- all'amore: sia fatta la tua volontà

e tre richieste:

- la richiesta del sostegno di Dio: dacci oggi il nostro pane quotidiano,
- la richiesta del perdono dei peccati: rimetti a noi i nostri debiti,
- la richiesta della Salvezza: non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

Inizio tratteggiando la figura del "Padre" al quale, da sempre, gli vengono attribuiti ruoli importanti da un punto di vista affettivo, economico ed educativo. La composizione tradizionale familiare prevedeva il padre "fuori e lontano" per lavoro, mentre la madre "dentro la casa", assicurava il cosiddetto "andamento domestico":

- crescere ed educare i figli,
- far da mangiare,
- stirare,
- tenere in ordine la casa.

(Vedi la famiglia di don Orione. Papà Vittorio selciatore, mamma Carolina donna di casa. Don Orione ricordava la mamma Carolina con ammirazione e affetto. Faceva ricorso a esempi e parole della mamma come a sorgente di valori umani e cristiani).

"Si era nell'anno 1848 e passavano da Pontecurone, mio paese, i soldati che andavano alla guerra. Una truppa si fermò nell'abitato e alcuni militari andarono a mangiare ad un'osteria, dove mia madre faceva da cameriera. Nel vedere quella fanciulla che serviva a tavola con sveltezza, alcuni di quei soldati si permisero di dirle qualche parola un po' libera... Ella lasciò andare uno schiaffo al più vicino e tacita continuò nel suo lavoro... Le dissero poi che il colpito si chiamava Vittorio D'Uriò. Mio padre fece poi il soldato. Ritornato a Tortona, andò a Pontecurone a vedere se quella cameriera fosse ancora libera, pensando tra sé: Quella giovane deve essere con la testa a posto".

C'è stato un tempo in cui la parola **Padre** non doveva essere spiegata, perchè significava:

- dignità,
- rispetto,
- amore,
- abnegazione,
- sostegno,
- cura dei figli,
- laboriosità,
- generosità di sé.

1) Oggi è ancora così?

2) Si sperimenta ancora la paternità come una presenza attiva e vitale nell'esperienza della famiglia del terzo millennio?

In tutto questo panorama, come può essere interpretato quel "Padre" presente nel "Padre nostro"?

Il bisogno di qualcuno:

- che sia per noi autorevole,
- che ci aiuti nella ricerca di senso,
- nella faticosa conoscenza di noi stessi,
- nella costruzione delle molteplici relazioni che compongono la vita di ognuno, è profondamente radicata in noi.

I più ribelli sono proprio coloro che maggiormente avvertono questo bisogno e nel contempo questa carenza **"di figure guida"** e reagiscono al disagio, alla sofferenza, causate dal disinteresse reale da parte di coloro che dovrebbero prendersi cura della loro vita, genitori, educatori, insegnanti, con atteggiamenti provocatori e di aperta ribellione. Il padre è colui:

- che sa guidare,
- che sa dire no, quando serve,
- ma che sa premiare e incoraggiare, ma esiste davvero un padre così?

La parola "Padre", nel vangelo è sempre una parola che indica un'esperienza di amore positivo.

- *Parabola del figlio prodigo... (Lc 15).*
- *Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono! (Lc 11,9-13)*
- *Un notevole lo interrogò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli rispose: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, **onora tuo padre e tua madre**. Costui disse: «Tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza». Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!». Ma quello, udite queste parole, divenne assai triste perché era molto ricco. (Lc 18,18-30)*

Siracide 3

- 1** Figli, ascoltate, sono vostro padre; agite in modo da essere salvati.
- 2** Il Signore vuole che il padre sia onorato dai figli, ha stabilito il diritto della madre sulla prole.
- 3** Chi onora il padre espia i peccati;
- 4** chi riverisce la madre è come chi accumula tesori.
- 5** Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera.
- 6** Chi riverisce il padre vivrà a lungo; chi obbedisce al Signore dà consolazione alla madre.
- 7** Chi teme il Signore rispetta il padre e serve come padroni i genitori.
- 8** Onora tuo padre a fatti e a parole, perché scenda su di te la sua benedizione.
- 9** La benedizione del padre consolida le case dei figli, la maledizione della madre ne scalza le fondamenta.
- 10** Non vantarti del disonore di tuo padre, **perché il disonore del padre non è gloria per te;**
- 11 la gloria di**
un uomo dipende dall'onore del padre, vergogna per i figli è una madre nel disonore.
- 12** Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarla durante la sua vita.

13 Anche se perdesse il senno, compatiscilo e non disprezzarlo, mentre sei nel pieno vigore.

14 Poiché la pietà verso il padre non sarà dimenticata, ti sarà computata a sconto dei peccati.

15 Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te; come fa il calore sulla brina, si scioglieranno i tuoi peccati.

16 Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta la madre è maledetto dal Signore.

Dopo la parola **"Padre"**, Gesù mette l'aggettivo **"nostro"** e non usa l'aggettivo **"mio"** per un motivo molto semplice: condizione per rivolgerci a Dio come Padre è riconoscerci fratelli tra di noi. Non si può separare la paternità di Dio e la fraternità tra di noi.

- **La nostra relazione con Dio non può essere in contraddizione con la nostra relazione con i nostri fratelli e le nostre sorelle.**
- **Se uno dice: "Io amo Dio e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il fratello che vede, non può amare Dio che non vede" (1 Gv 4,20-21).**
- **Non si può coltivare nessuna vera preghiera finché non si coltiva una vera fraternità.**
- **Ciò che rende vera una preghiera è il tentativo di amare chi abbiamo accanto.**

E' chiaro che nessuno di noi può dire di riuscire in pienezza a vivere in questo modo. Gesù però sta indicando:

- una strada,
- una direzione da prendere,
- un atteggiamento su cui lavorare.

Chi vuole crescere nella vita di preghiera deve investire qualitativamente sulle relazioni di cui è fatta la propria vita. Solo questo lavoro continuo **orizzontale** ci mette nella condizione di vivere in maniera nuova la nostra dimensione **verticale**. E se facciamo fatica non dobbiamo spaventarci, perché la fatica è il segno e la prova che siamo incamminati sulla via giusta.

Tu sei il Padre "nostro": e in questo aggettivo c'è ognuno di noi, con la sua piccola, unica, grande storia, che è tale ai Tuoi occhi come agli occhi di nessuno. Per Te, ognuno di noi è importante,

- quale che sia il colore della sua pelle,
- la cultura da cui viene,
- la storia cui appartiene,
- la lingua che parla,
- le conoscenze o i mezzi che ha.

Per Te nessuno sarà mai dimenticato:

***"Si dimentica forse una donna del suo bambino,
così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?***

***Anche se queste donne si dimenticassero,
io invece non ti dimenticherò mai.***

Ecco,

ti ho disegnato sulle palme delle mie mani".

(Isaia 49,15-16).

Don Orione (19/8/1923)

Più la nostra preghiera sale al cielo e più discende dal cielo la misericordia di Dio. Gesù, per significare l'efficacia della preghiera, c'insegna a pregare, a chiamare Padre il Signore che è nei cieli, e ci ha persino insegnato la forma della preghiera con cui dobbiamo pregare:

O padre nostro che sei nei cieli... E' tanto necessaria la preghiera che Gesù ha voluto insegnarcela Lui. La preghiera del Pater Noster è tanto necessaria che si dice anche nella Santa Messa.

Per animarci a chiedere, Gesù ha detto: Se un figlio chiede al padre del pane, forse che il padre gli darà un sasso? E se un figlio chiede al padre del pesce, forse che gli darà uno scorpione? Il padre darà pane e pesce, perché nulla oserà negare al figlio. Oh! La preghiera è necessaria!

Gesù invitava alla preghiera gli Apostoli nell'orto degli ulivi. Diceva loro: vigilate e pregate. Gesù pregava anche in croce!